



## La “calamaula” di Eutichiano

Mauro Gioielli

Nell'articolo *Du bon usage du roseau. Commentaires sur la fabrication des anches et des tuyaux dans l'Antiquité gréco-romaine*, di Annie Bélis e Valère Piché, inserito nel volume *L'homme, le végétal et la musique*, pubblicato nel 1996 da Famdt Edition, è stampato un disegno che riproduce la stele litica dedicata a Q.A. Eutyichiano.

La pietra contiene una iscrizione in latino e alcune immagini,<sup>1</sup> tra cui una *calamaula* (ciaramella), un aerofono d'epoca romana pressoché identico agli attuali oboi popolari della tradizione etnica italiana.

Il reperto è conservato ad Este, nel Museo Nazionale Atestino, e risale al I-II secolo d.C.

L'iscrizione è la seguente:

D[IS] M[ANIBUS] – Q[UINTUS] APPEUS  
AUCURINUS Q[UINTO] APPEO EUTYCHIANO  
PATRI OPTIMO ET CESERNIA<sup>2</sup> NICEFORIS MARI-  
TO DULCISSIMO CALAMAULAE APONESI –  
V[IVI] V[IVO] F[ECERUNT].<sup>3</sup>

Il testo fa di Quinto Appio Eutichiano

un antico suonatore di *calamaula*,<sup>4</sup> vale a dire il primo ciaramellista (*calamaules*) della storia, di cui si conosce l'identità.

Non ho visionato la stele conservata ad Este, ma, se il disegno prima menzionato è conforme all'immagine originale, posso elencare le caratteristiche della *calamaula*:

- 1) ancia doppia;
- 2) sette fori digitabili anteriori;<sup>5</sup>
- 3) profilo conico;
- 4) padiglione terminale con svasatura accentuata rispetto alla conicità del fuso.

Il disegno presenta anche una linea all'altezza dell'allaccio della campana (e ciò fa propendere per un padiglione a sé stante, assemblato al fuso) nonché un'altra linea oltre il primo foro in alto; un ulteriore segno, ancor più su, parrebbe separare dal fuso il luogo d'alloggiamento dell'ancia (poggia ancia?).

La *calamaula* di Eutichiano dimostra che oboi monocalami<sup>6</sup> da suonare con

1 Nella parte superiore della stele sono raffigurati anche un flauto e altri oggetti.

2 La stele colloca Eutichiano in Veneto.

3 Agli Dei Mani – Quinto Appio Aucurino (o Appio Augurino) a Quinto Appio Eutichiano padre ottimo e Cesernia Nicefora al marito dolcissimo ciaramellista di Abano – Da vivi fecero a lui vivo.

4 Propendo per il femminile: la *calamaula*; da cui: la ciaramella. Non mi sembra precisa la denominazione dello strumento al maschile: *calamaulos, kalamaulós*.

5 Nel disegno da me usato sono rilevabili 7 fori per le note: però, una visione diretta della stele potrebbe mettere in evidenza altri (per la diteggiatura o per l'intonazione). Ad esempio, mi sembra vi sia eccessivo spazio tra l'apice del fuso e il primo foro digitabile in alto. In detta area potrebbe (o, a mio avviso, dovrebbe) trovar posto un altro foro, così come accade per le odierne ciaramelle molisane.

6 Va qui notato come vari documenti iconografici d'epoca classica mostrino coppie di *tibiae* dalle forme simili a quelle della *calamaula*, con accentuata conicità e con ancia doppia: erano, però, strumenti policalami da suonare a mani separate.

entrambe le mani erano presenti in Italia molto prima che strumenti analoghi, nel medioevo, si diffondessero dall'oriente.

Inoltre, smentisce l'idea secondo cui la ciaramella italiana sarebbe nata in epoca sensibilmente successiva al 1° secolo d.C., per effetto della separazione d'una canna dalle zampogne. Secondo quest'ultima ipotesi, infatti, la ciaramella sarebbe una *canna-figlia* che, evolutasi nella diteggiatura, avrebbe consentito la migliore esecuzione della parte solistica dei brani musicali, facendosi accompagnare dalla *zampogna-madre*.

Pur senza prove, si potrebbe pensare il contrario, cioè che sia stato l'*utriculus* a nascere dall'applicazione dell'otre ad una *calamula*; e ciò quanto meno per quel che concerne le zampogne latine a chanter singolo.



Stele di Eutyichianus, I secolo d.C., Museo Nazionale Atestino, inv. I.G. 1542 (disegno di Valéire Pêche)



Giovane pifferaio e bimba col tamburello (archivio fotografico M. Gioielli)



Ciaramellaro e tamburellista (fine XIX secolo)